

MODDO

MONTHLY
DESIGN
MAGAZINE

MENSILE DI INFORMAZIONE SUL DESIGN



4002

COLLOQUIO CON GUIDO JANNON
ALI SPIEGATE ALLA SIAI MARCHETTI
PICCOLA STORIA DEL TELEVISORE
HOTEL CAPSULA DAL GIAPPONE

rd_E

RICERCHE DESIGN EDITRICE

NUMERO 59

MAGGIO 1983

4000 LIRE

period. mensile spediz. in abbon. post. gruppo ILLI70, Via Salomone 61, 20138 Milano

LEZIONE ALLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA: JEAN CARRAU

**A chi gli chiede di lui,
Jean Carrau, lui non lo conosce.
Vende i suoi quadri
come una piqûre, una droga,
e il piacere è non poterne farne
a meno**

di CORRADO LEVI

Jean Carrau da trent'anni un giorno alla settimana vende direttamente al pubblico i propri quadri in una delle più importanti fiere europee, facendosi passare per un altro, il venditore. A chi gli chiede di Jean Carrau, lui non lo conosce. Alle sue spalle un bazar di mobili vecchi, di fronte a sé il retro dei propri lavori e la via con il pubblico di tutto il mondo che passa. Forse anche voi. Ha potuto sperimentare come nessun altro pittore in ogni tempo le reazioni alla propria opera. L'artista, vera dissociazione alla Pessoa, è contemporaneamente voyeur, banditore, Carrau. Questo distacco fra parti è inerente alla sua opera. Non ha mai esposto nelle gallerie d'arte, perché farle guadagnare dal momento che i suoi quadri

si vendono in numero sufficiente a mantenere sé, la propria famiglia, l'utilitaria della figlia? E il gioco col pubblico chi se lo godrebbe? Questi quadri si vendono come una piqûre, dice, una droga. Di questa mostra non saprà nulla se non a cose fatte, i quadri non sono in vendita per non rubargli il mestiere, e non si rivela più di tanto.

La mia piqûre cominciò nel 1973: andando a trovare amici all'estero, mi portarono alla fiera a cercare cose inusitate e le trovai a prima vista. Ma c'è sempre una resistenza a riconoscere un valore esterno che meriti una parte di te. L'anno dopo cascai nella passione. Dieci anni da oggi non contano per Jean Carrau che firma con data convenzionale antedatando di circa trent'anni, i quadri vecchi si vendono meglio, ogni dieci anni procede di uno scatto, 1927, 1937 ... il finale in 7 è più verosimile.

Dipinge su lumiere in ferro come insegne senza tempo, la ruggine sul retro confonde le piste. I soggetti sono presi dai ricordi d'infanzia nella provincia francese, le feste, i parenti, i figli, i desideri, «Maman, quand je serai

grand je veux devenir Soldat Tambor comme grand-père»; «grande Réunion de Famille a Chatillon sur Loire pour la chandeleur (Fête de crêpes) le 2 février 1937 c'était le bon temps!» appare scritto su una lamiera firmata circa trent'anni dopo di nuovo 1937; su un'altra i nomi della famiglia Toto Bébert Paulo Fifi! ... in situazioni pubbliche come il «Bistrot des Sportifs chez Bébert» che lo mostra dietro il banco di mescita, braccia incrociate, Fifi tatuato, le spaccate «va y Bébert, casse lui la gueule»; il ricordo di una coda davanti al cinema fra gli eroi «Harold Lloyd, Buster le formidable, Bientot Rudolph Valentino» e anche «le grande acteur Jean Carrau dans La Comédie "Passe moi le sel"».

Nella definizione di questi ricordi, oltre il livello linguistico riportato puntualmente sul quadro, c'è quello iconografico tipologico e quello dei mezzi pittorici, ad esempio nel ritratto di famiglia a fondo arancione l'uccello aleggia come uno spirito santo sulla testa del piccolo Paulo, sul cui petto in

1. «Bistrot des Sportifs chez Bébert».





2. «Grande parade militaire pour la Fête nationale du 14 Juillet».

mia presenza è stato aggiunto, con un divertimento di tutto il corpo conclusosi nel segno, un unico pelo, il primo di quelli che ha il padre sul petto lì di fianco; i due innamorati sono seduti a un tavolo fissati in una tipologia indimenticabile, illuminati centralmente, il mondo è loro, con un bel pesce in primo piano sul tavolo ...; il nipote palombaro sogna scene subacquee tonde come la finestra dello scafandro ..., che invenzione; i muscoli di Bébert escono combattendo dal quadro; i volatili entrano nella camera dal paesaggio della finestra che è uguale al quadro soprastante; «Mon oncle Fred le Roi du Golf» ruota attorno a sé come un giocoliere più palle contemporaneamente, ed ha una espressione, una sciarpa, un cappello, una posizione del

corpo da conquistarci; ancora i giocatori di golf di St. Andrew hanno posizioni di gambe che scrivono un florilegio di stili di gioco; e ancora ancora, come ci si può fermare nelle piqûres? la festa nazionale del 14 luglio davanti al generale Petitot, è rappresentata in due esemplari quasi identici, uno col vento verso destra che spinge bandiere e piuma del generale a destra e uno col vento verso sinistra che spinge bandiere e piuma del generale a sinistra, ma attenzione al livello intertestuale, su uno la firma è Jean Carrau e in quello col vento contrario è Carrau Jean. Molte altre informazioni, giochi sulla parata, incidenti, colori, sono date, così su tutte le altre lamie. Sì, ogni cmq di superficie è steso con idee d'argento e invenzioni di mano. Al

punto che queste rappresentazioni si fissano in una chiarezza esemplare. A questo punto possono essere ripetute in tante repliche quante il pubblico che passa ne desidera e fino a quando l'autore le sostenga.

L'artificio del finto invecchiamento, il supporto inusitato, il riquadro ai bordi, le tipologie ripetute e le invenzioni che si rispondono, fanno sì che chi dipinge e chi guarda non si confonda mai nel ricordo, soggetto e ricordi sono sottratti all'indeterminazione. La piqûre, il non poterne fare a meno, è forse il piacere di questo distacco ritrovato nello humour che illumina la scena e il proprio viso. Ricordi emotivamente nebulosi e appiccicosi non appartengono a queste lamie splendenti. Chissà come Jean Carrau inventerà il ricordo di questa sua mostra mai vista da me raccontata? ●